



Per le adolescenti il primo ritocco è con photoshop e segna il debutto nella società virtuale: la foto del profilo su Facebook dice chi sei prima e più delle parole. Il secondo è a colpi di make-up: mai andare a scuola senza il copriocchiaie nello zaino. Il terzo è la punturina. Anche se non ci sono rughe da spianare. In America le chiamano "toxic teen", le giovanissime che ricorrono al botulino per alzare le sopracciglia, per allungare lo sguardo. E per ringiovanire, molto prima d'invecchiare.

Italiana di Chirurgia Plastica Estetica (Aicme), nel 2012 le punturine di acido ialuronico e di botulino continuano ad aumentare (10-12 per cento). E se fino a ieri c'erano gli anni dell'incoscienza, delle notti rubate al sonno e dei risvegli con gli occhi neri di un panda, oggi l'allarme anti-age scatta già al liceo. In America si comincia a 16 anni a fare iniezioni di botox. In Italia il fenomeno è più contenuto ma l'età della prima punturina tende ad abbassarsi. Dal medico estetico adesso vanno anche le adolescenti. Spinte da un falso modello di bellezza o un istinto di "prevenzione", dall'ansia delle rughe che magari hanno ereditato dalla mamma o dal desiderio di fermare il tempo a partire da subito. MA NON STIAMO ESAGERANDO? Secondo il dottor Emanuele Bartoletti, segretario generale della Società italiana di medicina estetica: «Questo è un trend positivo: lo scopo principale della medicina estetica, infatti, è quello di prevenire. Prima si interviene e migliori sono i risultati. A volte sono addirittura le mamme ad accompagnare le figlie adolescenti, per capire quali sono i punti deboli della pelle che causano un

> invecchiamento precoce oppure per contrastare quella cellulite che ha afflitto tutte le donne di famiglia». Ma sui botox party avverte: «Sono trattamenti medici che non si prestano certo a sedute collettive. L'iniezione di botulino o di acido ialuronico richiede una visita individuale e non può essere fatta durante un happening tra amichel». I MODELLI DI BELLEZZA. «Vedo tante ragazzine di vent'anni con le labbra rifatte e gli zigomi ingrossati dall'acido ialuronico. Vengono da me disperate. Purtroppo il mondo è pieno di medici cretini che assecondano i desideri delle pazienti anche quando nascono da modelli di bellezza fuorvianti. Con pessimi risultati», sostiene Antonino Di Pietro, dermatologo e autore tra gli altri di Botulin Free, pubblicato da Sperling & Kupfer. «Una faccia paralizzata dal botulino non è mai bella, a 50 anni e tanto meno a 20. Ci sono segni legati alla mimica e alla forma del viso che fanno parte dell'identità. Un volto statico che non mostra le emozioni fa paura». LESS IS MORE. Renato Calabria, il chirurgo estetico dei divi di Hollywood, che opera a Beverly Hills e a Palm Springs, oltre che a Milano e a Roma, spiega: «Negli Stati Uniti la tendenza si può riassumere così: fare meno per fare meglio. Le giovani donne non vogliono interventi invasivi ma desiderano solo correggere piccoli difetti anche per sentirsi più sicure nel mondo del lavoro, sempre più competitivo. La minimally invasive plastic surgery è nata per rispondere a queste esigenze: si tratta di interventi fatti in endoscopia e tramite minuscole incisioni e sono rivolti alle trentenni». MI RIFACCIO IL VISO, NON UNA NUOVA VITA. «Anche gli uomini hanno anticipato l'età del

primo ritocco», dice Pierfrancesco Cirillo, specialista di chirurgia plastica e socio dell'Aicme. «Raccolgono informazioni sui siti, in chat, nei forum e pensano di sapere già tutto. Ma non hanno le idee chiare sulle aspettative. Spesso si aspettano di rifarsi non solo il viso ma una nuova vita. Mentre la maggior parte delle donne ha un sano senso realistico. A qualsiasi età».